

607.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente e sicurezza energetica.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
XI Commissione:		X Commissione:	
Gribaudo 7-00357	17697	Pandolfo 5-04989	17703
		Ghirra 5-04990	17704
ATTI DI CONTROLLO:		Caramanna 5-04991	17705
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Benzoni 5-04992	17705
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Squeri 5-04993	17706
Casu 3-02471	17699	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Peluffo 5-04994	17707
Casu 4-06935	17700	Cultura.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Zaratti 4-06938	17707
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Economia e finanze.	
Sportiello 2-00764	17700	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Roggiani 5-04988	17708
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Schullian 5-04995	17701	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Barbagallo 4-06933	17709
Dori 4-06937	17702	Girelli 4-06936	17710
		Imprese e made in Italy.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Manzi 4-06934	17711

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Pubblica amministrazione.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Orfini	5-04996 17712	Boschi	3-02479 17716
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Colucci Alfonso	3-02480 17717
Porta	4-06939 17713	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Malavasi	3-02476 17718
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Lupi	3-02477 17718
Benzoni	2-00765 17714	Loizzo	3-02478 17719
Istruzione e merito.		Università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Manzi	5-04987 17715	Tassinari	3-02472 17720
Lavoro e politiche sociali.		Grippo	3-02473 17720
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bignami	3-02474 17721
Appendino	4-06932 17716	Piccolotti	3-02475 17722
		Apposizione di firme ad una interrogazione	17723
		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	17723

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

L'XI Commissione,

premesso che:

la collettività marocchina rappresenta una delle comunità straniere più numerose e radicate nel nostro Paese: secondo le più recenti rilevazioni ufficiali conta oltre 410.000 cittadini regolarmente residenti in Italia, con una presenza diffusa sull'intero territorio nazionale e un contributo determinante in numerosi settori produttivi;

si tratta di una comunità stabilizzata e integrata, il cui pieno riconoscimento contributivo e previdenziale riveste una rilevante importanza sociale, economica e istituzionale, anche ai fini della coesione sociale e della sostenibilità del sistema di protezione sociale;

in un contesto europeo e internazionale fondato sulla cooperazione tra Stati e sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, l'assenza di un quadro bilaterale pienamente operativo espone migliaia di lavoratrici e lavoratori al rischio di frammentazione contributiva e di perdita dei diritti maturati;

strumenti quali la totalizzazione dei periodi assicurativi, la portabilità dei diritti previdenziali, la parità di trattamento e la continuità contributiva risultano essenziali per garantire equità, certezza giuridica e tutela sociale;

una convenzione bilaterale efficace favorisce inoltre la mobilità del lavoro regolare, la corretta gestione dei distacchi, la cooperazione amministrativa tra istituzioni previdenziali e il rafforzamento delle relazioni economiche e diplomatiche tra Italia e Marocco;

la Convenzione bilaterale tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco in materia di sicurezza sociale è stata firmata nel 1994, ratificata dal Parlamento marocchino ma mai ratificata dal Parlamento

italiano, risultando pertanto priva di efficacia giuridica;

la mancata entrata in vigore della Convenzione comporta conseguenze particolarmente gravi per i lavoratori che hanno svolto attività lavorativa in uno o in entrambi i Paesi, determinando:

l'impossibilità di totalizzare i periodi contributivi;

la perdita di contribuzione regolarmente versata;

l'impossibilità di accedere alle prestazioni previdenziali;

una evidente disparità di trattamento rispetto ai lavoratori provenienti da Paesi con cui l'Italia ha stipulato analoghi accordi;

tale condizione incide negativamente non solo sui diritti individuali, ma anche sulla qualità complessiva del mercato del lavoro, poiché indebolisce gli incentivi alla regolarità contributiva e alla piena emersione dei rapporti di lavoro;

il Marocco ha già sottoscritto convenzioni bilaterali di sicurezza sociale con numerosi Stati europei, tra cui Francia, Germania, Belgio, Spagna, Olanda, Portogallo, Romania, oltre ad altri Paesi con cui sono in corso procedure di stipula o aggiornamento;

il sistema previdenziale si fonda sul principio secondo cui il versamento dei contributi costituisce un diritto sociale differito, finalizzato alla maturazione di una prestazione futura e non un mero prelievo di natura fiscale;

la contribuzione previdenziale conserva la propria funzione economica e sociale solo in presenza di una prospettiva previdenziale concreta, certa ed esigibile, che consenta al lavoratore di trasformare i contributi versati in tutela reale nel tempo;

in assenza di strumenti di coordinamento tra ordinamenti previdenziali diversi, ampie fasce di lavoratrici e lavoratori vedono svuotato il significato stesso del versamento contributivo, con periodi assi-

curativi che rimangono inutilizzabili ai fini pensionistici;

la mancata totalizzazione dei contributi determina così una rottura del patto previdenziale, trasformando il contributo da strumento di protezione sociale in un costo privo di contropartita;

tale situazione produce effetti distorsivi sull'intero sistema, poiché compromette la fiducia nelle istituzioni previdenziali, riduce la convenienza del lavoro regolare e rischia di incentivare forme di irregolarità o discontinuità contributiva;

garantire una prospettiva previdenziale certa rappresenta pertanto un presupposto essenziale per la regolarità dei rapporti di lavoro, per la stabilità delle entrate contributive e per la sostenibilità complessiva del sistema previdenziale;

la Convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale costituisce, sotto questo profilo, uno strumento strutturale di promozione del lavoro regolare, poiché restituisce piena utilità ai contributi versati e rafforza il legame tra lavoro, diritti e protezione sociale;

nel corso degli anni, organizzazioni sindacali e associazioni rappresentative dei lavoratori migranti, operanti in Italia e in Marocco, hanno più volte segnalato alle istituzioni competenti l'urgenza di completare il percorso di ratifica della Convenzione;

tali soggetti hanno evidenziato come l'assenza di un coordinamento previdenziale limiti l'esercizio di diritti fondamentali e costituisca un ostacolo alla mobilità del lavoro tutelata;

l'accordo di sicurezza sociale potrebbe prevedere:

la parità di trattamento tra i cittadini dei due Stati;

la totalizzazione dei periodi assicurativi;

il calcolo pro-quota delle pensioni;

l'esportabilità delle prestazioni in denaro;

la cooperazione amministrativa tra istituzioni previdenziali;

il riconoscimento dei diritti dei familiari e dei superstiti;

principi pienamente coerenti con gli *standard* europei e internazionali e già riconosciuti dal Parlamento italiano come strumenti essenziali di tutela dei lavoratori in mobilità;

non sussistono ragioni giuridiche o tecniche per cui tali principi non debbano essere applicati anche nei confronti della comunità marocchina;

la mancata ratifica della Convenzione Italia-Marocco determina una ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratori che operano in condizioni analoghe e contribuiscono regolarmente al sistema previdenziale italiano;

la piena attuazione della Convenzione rappresenterebbe:

un atto di giustizia sociale;

una garanzia di effettività dei diritti previdenziali;

un incentivo strutturale alla regolarità contributiva;

un rafforzamento della mobilità legale e tutelata;

un contributo alla stabilità e alla sostenibilità del sistema previdenziale,

impegna il Governo:

a promuovere con urgenza ogni iniziativa di competenza finalizzata alla ratifica e all'entrata in vigore della Convenzione in materia di sicurezza sociale firmata nel 1994;

ad assumere iniziative di competenza volte a garantire la piena totalizzazione dei periodi contributivi maturati nei due Paesi ai fini del diritto e della misura delle prestazioni pensionistiche;

ad assumere iniziative di competenza al fine di assicurare la parità di trattamento in materia di sicurezza sociale tra i cittadini italiani e marocchini;

ad assumere iniziative di competenza volte a riconoscere la portabilità e l'esportabilità delle prestazioni previdenziali, incluse pensioni, invalidità, superstiti e disoccupazione;

ad adottare iniziative di competenza al fine di rafforzare la cooperazione amministrativa tra gli istituti previdenziali dei due Paesi;

a coinvolgere le organizzazioni sindacali e le associazioni rappresentative dei lavoratori nelle fasi di monitoraggio e attuazioni della Convenzione;

a fornire elementi al Parlamento sullo stato di avanzamento dell'iter di ratifica.

(7-00357) « Gribaudo, Bakkali, Amendola, Scotto, Laus ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CASU e MAURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di queste ore che l'Università La Sapienza di Roma, il più grande ateneo d'Europa, sarebbe sotto attacco di *hacker* che non si esclude possano appartenere a una *crew* filo-russa;

la scoperta è stata fatta ieri mattina con i tecnici dell'ateneo che si sono rivolti agli specialisti dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e alla polizia postale;

gli incursori informatici avrebbero utilizzato, in base a quanto riportano i *media*, un virus *ransomware* per prendere possesso di tutte le attività dell'ateneo;

a rischio sono i dati sensibili di docenti, studenti, personale amministrativo e collaboratori dell'Ateneo;

gli autori dell'irruzione informatica hanno inviato un *link* alla Sapienza contenente la richiesta di riscatto del *ransomware* — di solito milioni di euro in criptovalute — per sbloccare il tesoro di dati criptati e quindi bloccati. In caso contrario potrebbero essere cancellati e persi per sempre;

solo che per aprire quel *link* bisogna utilizzare un tor, un *software* di navigazione anonima che si utilizza sul *dark web* per non lasciare tracce e dalla apertura di questo *link* scatterebbero le 72 ore per il pagamento del riscatto;

attualmente sono al lavoro i migliori specialisti del CSirt (*Computer security incident response team*) dell'Acn, ovvero la squadra speciale che è in grado di isolare la minaccia informatica, identificare i responsabili, e soprattutto in questo frangente attenuare i danni provocati considerato che l'università è paralizzata;

viene infatti fatto sapere che il ripristino dei servizi critici richiederà tempo considerato il numero di servizi compromessi che ovviamente si ripercuoterà a lungo nella vita quotidiana dell'Università;

in via precauzionale, e per garantire l'integrità e la sicurezza dei dati — è stato spiegato dalla Sapienza —, è stato disposto l'immediato blocco dei sistemi di rete in quanto vi è ancora la questione della richiesta di riscatto informatico da risolvere;

da tempo, nella assoluta disattenzione da parte del Governo, gli interroganti segnalano la pericolosità di questi attacchi per la sicurezza nazionale e a tal proposito il gruppo parlamentare del Pd ha depositato da tempo una proposta di legge AC 2318 « Delega al Governo per la definizione di una strategia nazionale per il contrasto degli attacchi informatici a scopo di estorsione » —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda

assumere per affrontare l'emergenza che sta riguardando l'Università La Sapienza e quali misure urgenti intenda attivare per rafforzare la rete di protezione a tutela delle infrastrutture informatiche italiane per scongiurare il ripetersi di tali criticità.

(3-02471)

Interrogazione a risposta scritta:

CASU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi organi di stampa nazionali hanno dato conto di anticipazioni contenute nei cosiddetti «*Epstein files*», documenti resi pubblici negli Stati Uniti nell'ambito delle indagini e dei procedimenti relativi a Jeffrey Epstein;

da tali anticipazioni emergerebbe un interesse politico manifestato da Jeffrey Epstein e da suoi interlocutori, tra cui Steve Bannon, nei confronti dell'ascesa politica di Matteo Salvini e di altre forze sovraniste europee, con riferimenti a strategie elettorali, rapporti internazionali e possibili forme di sostegno politico e finanziario;

secondo quanto riportato dagli articoli di stampa, il nome di Matteo Salvini e della Lega comparirebbe in diverse conversazioni e comunicazioni interne ai documenti pubblicati, pur in assenza — allo stato — di elementi che configurino ipotesi di reato o coinvolgimenti di natura penale;

tali rivelazioni, per quanto ancora oggetto di verifiche e approfondimenti, pongono interrogativi di natura politica e istituzionale, tanto più rilevanti alla luce del ruolo attualmente ricoperto da Matteo Salvini quale Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro in carica;

la trasparenza dell'azione di governo e l'indipendenza delle istituzioni democratiche da influenze esterne, in particolare di natura finanziaria o provenienti da soggetti

stranieri, costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento repubblicano —:

se il Governo sia a conoscenza delle anticipazioni contenute negli articoli di stampa citati e quali valutazioni di competenza intenda esprimere in merito;

se risulti che esponenti dell'attuale Governo, e in particolare il Vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini, siano stati direttamente o indirettamente coinvolti in interlocuzioni, contatti o iniziative riconducibili ai soggetti menzionati negli *Epstein files*;

se e quali verifiche il Governo intenda attivare, per quanto di competenza, in ordine alla natura e all'eventuale rilevanza istituzionale delle interlocuzioni e dei riferimenti emersi nei documenti pubblicati;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la massima trasparenza nei confronti dei cittadini e del Parlamento, dissipando ogni possibile ombra sulla credibilità delle istituzioni e sull'autonomia delle scelte politiche del Governo nazionale;

se il Governo non ritenga opportuno fornire ogni utile elemento al Parlamento sugli sviluppi della vicenda, anche alla luce delle ripercussioni che tali notizie possono avere sul piano della fiducia dei cittadini e dei rapporti internazionali dell'Italia.

(4-06935)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza continua a essere caratterizzata da

una grave emergenza umanitaria e educativa, con effetti devastanti sulla popolazione civile, sui giovani e sugli studenti;

il Governo italiano, sollecitato dalle forze di opposizione, ha avviato iniziative volte a consentire l'ingresso in Italia di studenti palestinesi attraverso programmi di borse di studio e corridoi universitari, nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale e umanitaria;

dal novembre 2025 gruppi di studenti palestinesi sono giunti in Italia nell'ambito del progetto dei « corridoi universitari »;

su tale tema è stato già presentato un atto di sindacato ispettivo a prima firma dell'interpellante, volto a sollecitare l'impegno del Governo nel favorire l'accesso allo studio degli studenti palestinesi e nel riconoscere la situazione anche come emergenza educativa;

secondo informazioni diffuse da soggetti coinvolti nelle procedure, l'ultima partenza programmata per il mese di dicembre 2025 di studenti palestinesi verso l'Italia non avrebbe avuto luogo, senza che siano state rese pubbliche le cause del rinvio o della cancellazione né una data di rinvio;

l'interruzione o il rallentamento dei corridoi universitari rischia di compromettere gravemente il diritto allo studio di studenti già selezionati e destinatari di borse di studio;

l'assenza di informazioni ufficiali e trasparenti sulle tempistiche e sulle modalità delle partenze genera incertezza tra gli studenti coinvolti, le università italiane e gli enti promotori;

il diritto all'istruzione costituisce un diritto fondamentale tutelato da norme internazionali e dalla Costituzione italiana, e rappresenta uno strumento essenziale di protezione e di prospettiva futura per le giovani generazioni colpite dai conflitti e nel caso specifico dal genocidio di cui è vittima la popolazione palestinese —

se sia confermata la mancata partenza del gruppo di studenti palestinesi

prevista per mese di dicembre 2025 e quali siano le cause del rinvio o della cancellazione e quali iniziative di competenza s'intendano adottare per garantire la ripresa e la continuità dei corridoi universitari per studenti provenienti dalla Striscia di Gaza;

quali tempi e modalità siano previsti per l'arrivo in Italia degli studenti già selezionati e beneficiari di borse di studio e se vi siano ulteriori progetti per rafforzare, anche attraverso nuovi accordi con le autorità competenti e con le università italiane, i programmi di accoglienza e sostegno per studenti palestinesi;

se non ritengano necessario fornire, per quanto di competenza, un'informazione pubblica puntuale e trasparente sull'andamento delle operazioni, al fine di garantire certezza del diritto e tutela delle aspettative degli studenti coinvolti.

(2-00764) « Sportiello, Francesco Silvestri, Riccardo Ricciardi, Caso, Amato, Orrico, Ascari, Cafiero De Raho, D'Orso, Giuliano, Carotenuto, Barzotti, Aiello, Tucci, Auriemma, Baldino, Alfonso Colucci, Penza, Lomuti, Pellegrini ».

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCHULLIAN. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 131 del 12 settembre 2025, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 19 settembre 2025, è stato approvato il disegno di legge « Montagna »;

l'articolo 13 del provvedimento prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'a-

gricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per definire annualmente, su base regionale o delle province autonome, il tasso massimo di prelievi tale da non pregiudicare il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della specie *Canis lupus*;

la definizione è propedeutica ai fini delle autorizzazioni di cui agli articoli 14 e 16 della direttiva 92/43/CEE;

l'Ispra, con nota prot. 190900 del 15 ottobre 2025 ha comunicato i numeri necessari per dare seguito a quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 131 del 2025;

pertanto è stato predisposto lo schema di decreto riportante il numero di esemplari di lupi « prelevabili » su base regionale o delle province autonome, che ha anche avuto il « concerto » del Masaf;

le modifiche apportate dal decreto ministeriale avranno ricadute pratiche sulle regioni e le province autonome, che in Italia sono i principali soggetti deputati all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, le quali potranno gestire in maniera più flessibile la specie al fine di limitare i conflitti;

l'articolo 1, al comma 1, dello schema di decreto ministeriale in questione, rimanda ad una apposita tabella (allegato I) nella quale viene fissato, su base regionale o delle province autonome, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13, comma 2, terzo periodo, della legge 12 settembre 2025, n. 131, il tasso massimo annuo di prelievi tale da non pregiudicare il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della specie *Canis lupus*;

l'indagine dell'Ispra del 2020-21, sulla quale si basa il numero di animali da prelevare non è molto recente e si ritiene che non sia in grado di rappresentare in modo adeguato l'evoluzione della popolazione del lupo. Infatti in molte parti d'Italia la popolazione dei lupi ha visto, negli ultimi anni, un incremento esponenziale;

infatti all'interrogante risulta l'esistenza di dati più recenti riferiti agli esiti degli ultimi monitoraggi, almeno per le regioni e le province autonome alpine, al fine di alzare il tasso di prelievo annuo in quanto, anche tale aumento, non andrebbe a pregiudicare il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente della specie lupo (*Canis lupus*);

in data 20 gennaio 2026 sono stati resi pubblici i risultati dei monitoraggi condotti nell'ambito del progetto *Life Wolf Alps EU*, condotto in collaborazione con Ispra e con quasi tutte le amministrazioni locali delle Alpi —;

se non si ritenga necessario, ai fini della predisposizione del decreto previsto dall'articolo 13 della legge n. 131 del 12 settembre 2025, l'utilizzo dei dati disponibili più aggiornati che permettono di fotografare meglio la realtà e quindi di applicare un tasso di prelievo più alto.

(5-04995)

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2025 il Comitato « Per la Valmarecchia — stop allevamenti intensivi » ha presentato un esposto all'Ispektorato centrale repressione frodi Emilia-Romagna e Marche in merito a presunte irregolarità riguardanti l'allevamento avicolo biologico Fileni sito in località Cavallara, nel comune di Maiolo (Rimini); l'esposto è stato regolarmente protocollato il 3 novembre 2025;

nonostante un successivo sollecito del 15 dicembre 2025 con lo scopo di conoscere lo stato del procedimento, il comitato non ha ricevuto alcun riscontro; le segnalazioni contenute nell'esposto attengono a profili di competenza diretta del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'Icqr, e riguardano, in particolare: la conformità delle produzioni

biologiche ai regolamenti (Ue) rf. 2018/848 e n. 2020/464;

la correttezza delle dichiarazioni rese dal gestore nelle procedure di valutazione e autorizzazione (Sia, Aia e Paur); l'adeguatezza dell'operato dell'organismo di certificazione Ccpb l'eventuale indebita percezione di fondi Pac ai sensi del regolamento (Ue) n. 2021/2115;

nel frattempo, l'azienda Fileni dapprima ha sospeso l'attività produttiva presso il sito oggetto della segnalazione, successivamente, dal 5 dicembre 2025, l'ha ripresa seppur limitatamente a 4 capannoni su 5, circostanza che rende particolarmente urgente un accertamento da parte delle autorità competenti, anche con riferimento alla percezione di contributi pubblici;

una data « 2025 », inoltre, l'azienda ha comunicato una progressiva riduzione del numero di capi allevati nel blocco B, passando da 68 mila capi a 54 mila fino a circa 37 mila, motivando la riduzione come commisurata alla superficie dei parchetti, cioè richiamando un parametro strutturale previsto dalla normativa europea sul biologico; non è dato sapersi se tali riduzioni siano frutto di eventuali prescrizioni impartite da Icqrif;

l'Icqrif, infatti, quale organo nazionale preposto alla vigilanza e alla repressione delle frodi nel settore agroalimentare, è tenuto a garantire trasparenza, tempestività e tracciabilità dell'azione amministrativa e ispettiva —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano interloquire con l'Icqrif Emilia-Romagna e Marche al fine di rendere pubblico se siano state avviate attività istruttorie, sopralluoghi o acquisizioni documentali con riferimento al rispetto della normativa europea sulla produzione biologica, alla reale disponibilità delle superfici dichiarate, alla correttezza delle informazioni rese dal gestore nelle procedure autorizzative, all'operato dell'organismo di certificazione, alla gestione di fondi pubblici e quale esito abbiano avuto le verifiche già svolte o in corso o in fase di attivazione. (4-06937)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

PANDOLFO, DE MICHELI e SIMIANI.
— *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la risorsa geotermica, al pari di quella idroelettrica, rientra tra le fonti rinnovabili programmabili e rappresenta una tecnologia strategica per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti;

l'aggiornamento del Pniec prevede un incremento della produzione elettrica da fonte geotermica da 6 terawattora nel 2021 a 8 nel 2030, con una crescita della potenza installata da 817 a circa 1.000 megawatt;

il settore geotermico è caratterizzato da elevati investimenti iniziali, lunghi tempi di realizzazione e richiede un quadro regolatorio stabile e affidabile per garantire la sostenibilità economica dei progetti e la bancabilità degli investimenti;

le tecnologie geotermiche di nuova generazione consentono oggi un utilizzo più esteso di tale risorsa su diverse aree del territorio nazionale, con un impatto ambientale contenuto e con ricadute positive in termini di produzione energetica, occupazione qualificata e indipendenza energetica del Paese;

la geotermia rientra tra le fonti incentivabili ai sensi del decreto Fer2, volto a promuovere impianti rinnovabili innovativi o caratterizzati da costi di generazione elevati, con ridotto impatto ambientale e territoriale;

con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 19 giugno 2024 sono stati definiti gli incentivi per le fonti rinnovabili previste dal Fer2, finalizzati a sostenere la realizzazione di 4,6 gigawatt di nuova capacità tra il 2024 e

il 2028, mentre il 23 dicembre 2024 sono state approvate le relative regole operative;

ad oggi però non risulta ancora pubblicata dal Gse la procedura competitiva per l'assegnazione degli incentivi agli impianti geotermici, con gravi ricadute economiche sulle iniziative già avviate, sulle concessioni rilasciate e sugli accordi di finanziamento sottoscritti;

dal decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 7 maggio 2025 emerge che tali procedure risultano rinviate al 2026, anche in ragione di un collegamento con le procedure relative all'eolico, che hanno incontrato rilevanti difficoltà autorizzative e opposizioni territoriali;

tale impostazione rischia di penalizzare una tecnologia programmabile, a basse emissioni, strategica per il conseguimento degli obiettivi del Pniec, scaricando sugli operatori economici gli effetti di ritardi, indecisioni e ripensamenti del Governo che, a fronte di annunci reiterati sulla transizione energetica, continua a dimostrare una scarsa attenzione concreta allo sviluppo delle fonti rinnovabili —:

se e quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda assumere, indicando tempi certi e definitivi per la pubblicazione della gara per l'assegnazione degli incentivi agli impianti geotermici previsti dal decreto Fer2, anche al fine di separare le procedure competitive relative alla geotermia da quelle dell'eolico.

(5-04989)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il caro bollette rappresenta una delle maggiori criticità per l'intero sistema produttivo italiano, costituito per quasi l'80 per cento da piccole e medie imprese. Nei primi undici mesi del 2025 il prezzo medio nel nostro Paese è stato pari a 116 euro per megawattora, in Germania 89 euro per megawattora, in Spagna 65 euro per me-

gawattora e in Francia 61 euro per megawattora;

in particolare, il caro-energia continua a incidere in maniera sproporzionata sulle Pmi italiane. Secondo le stime diffuse da Confartigianato nel novembre 2025, le imprese manifatturiere con una dotazione organica inferiore a nove addetti hanno sostenuto un costo dell'energia pari a 184 euro per megawattora, registrando un livello di spesa superiore alla media nazionale;

l'elevato costo dell'energia determina ripercussioni negative sulla marginalità di tali imprese, incidendo sulla capacità di investimento, oltre che sulla competitività dei relativi prodotti e servizi, come dimostrano i dati sulla produzione industriale, che negli ultimi due anni risultano costantemente in negativo;

il Governo ha sinora affrontato la questione prevalentemente attraverso misure di natura congiunturale, concretizzatesi nella predisposizione e nella successiva erogazione di bonus *una tantum*;

è rimasta invariata la forte dipendenza del sistema energetico nazionale dal gas naturale, che continua a rappresentare il principale riferimento per la formazione del prezzo dell'energia elettrica. In virtù del meccanismo del *marginal pricing*, infatti, il gas ha determinato nel 2022 il prezzo dell'energia per il 63 per cento delle ore nell'Unione europea e fino a circa il 90 per cento delle ore in Italia, collocandola tra i Paesi maggiormente esposti a tale dinamica;

la peculiarità della problematica è stata riconosciuta anche dal Ministro interrogato nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata in Assemblea del 14 gennaio 2026, ove ha annunciato che il Governo è al lavoro su un pacchetto organico di riforma del settore. Tuttavia, il decreto-legge, pur annunciato da diversi mesi e destinato a includere anche tali misure, non è ancora presentato al Consiglio dei ministri; le recenti dichiarazioni del Ministro, che ha riferito come il testo sia tuttora in fase di definizione, lasciano

presagire un ulteriore prolungamento dei tempi —:

se il Ministro interrogato intenda confermare che il provvedimento in via di definizione, di cui nelle premesse, preveda misure strutturali idonee a calmierare i costi dell'energia, inclusa la revisione del meccanismo di *decoupling* tra il prezzo del gas e quello dell'energia elettrica, al fine di contrastare l'aumento delle tariffe e ridurre l'onere del caro-energia che incide sulla marginalità delle imprese, compromettendone la competitività. (5-04990)

CARAMANNA, MILANI, ANTONIOZZI, COMBA, GIOVINE, MAERNA, PIETRELLA, SCHIANO DI VISCONTI e ZUCCONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblico del 30 ottobre 2025, relativo alla selezione di progetti per l'autoproduzione da fonti rinnovabili, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha definito i criteri di ammissibilità ai contributi, prevedendo, all'articolo 6, la partecipazione dei soli progetti dotati di sistemi di stoccaggio elettrochimico ed escludendo quindi tecnologie di accumulo termico e termomeccanico;

la legge 24 aprile 2025, n. 60, ha ampliato la definizione normativa dei sistemi di accumulo energetico, ricomprendendo, accanto a quelli elettrochimici, anche gli accumulatori elettrici termomeccanici, riconoscendo così il calore come parte integrante del perimetro delle tecnologie di *storage*;

il principio della neutralità tecnologica costituisce un elemento qualificante dell'indirizzo nazionale in materia di transizione energetica, già richiamato dal Governo, al fine di favorire l'innovazione e l'adozione delle soluzioni più efficienti e sostenibili;

anche in ambito europeo si registra un orientamento ispirato a criteri di apertura tecnologica, come nel caso di iniziative quali la *Heat Auction* IF25, che includono tra le tecnologie finanziabili anche sistemi

di accumulo termico, valorizzandone il contributo ai processi di decarbonizzazione industriale —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno fornire elementi informativi in merito alle motivazioni sottese alla delimitazione dei sistemi di stoccaggio ammissibili prevista dall'avviso del 30 ottobre 2025 e se, alla luce dell'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, sia prevista una valutazione tecnica sull'eventuale aggiornamento dei criteri di ammissibilità, al fine di assicurare un pieno allineamento con la definizione vigente dei sistemi di accumulo energetico. (5-04991)

BENZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

a luglio 2026 scadrà l'autorizzazione triennale alla permanenza della nave Fsrù Italis Lng acquistata da Snam nel giugno 2022 e capace di immagazzinare circa 170 mila metri cubi di gas liquefatto con una capacità di rigassificazione di 5 miliardi di metri cubi l'anno, pari a circa un sesto dei volumi importati negli ultimi anni dalla Russia, ovvero l'8 per cento del fabbisogno nazionale;

è notizia degli ultimi giorni la presentazione da parte di Snam della richiesta di una proroga di due anni e mezzo minimi per la permanenza della nave nel porto di Piombino. A ciò è seguito un corollario di reazioni negative da parte di cittadinanza e istituzioni. Il presidente della regione Toscana Giani — commissario straordinario per il rigassificatore da giugno 2022 — si è detto contrario dichiarando « finché sono io il commissario onestamente non mi sento di mandare avanti nessun'altra proposta: il Governo mi revocherà e a quel punto nominerà un commissario per fare la proroga di permanenza della nave ma con me non lo fa »;

il presidente toscano ha richiesto tuttavia le mitigazioni e le compensazioni promesse per la città di Piombino e la Val di Cornia ribadendo che, in loro assenza, finché lui sarà commissario, proroghe non ne

concederà: « Ho sentito anche recentemente il Ministro Pichetto (...). Ho esposto le mie argomentazioni e gli ho detto che sarebbe opportuno incontrarci. Ancora non ci siamo visti. Se quel che dice l'ad di Snam è espressione di ciò che è stato concordato con il Ministero, il Ministro mi revoca e mette un altro commissario che concede l'autorizzazione, Io non la do ». Il Ministero interrogato fa sapere che le decisioni verranno assunte entro il tempo tecnico necessario;

tale infrastruttura costituisce un presidio strategico per la sicurezza energetica nazionale, in quanto assicura una quota rilevante del fabbisogno di gas naturale, contribuendo alla stabilità del sistema, alla diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento senza che nel periodo di esercizio sia emersa alcuna criticità sotto il profilo della sicurezza o del rispetto delle prescrizioni ambientali —;

con specifico riferimento all'importanza strategica di assicurare un approvvigionamento energetico a costi competitivi per aziende e, in particolare, industrie energivore, quali siano gli intendimenti di competenza in merito ai recenti sviluppi, descritti in premessa, relativi alla richiesta di proroga presentata da Snam per un'ulteriore permanenza della nave Fsrú Italis Lng a Piombino. (5-04992)

SQUERI, CASASCO, DAVIDE BERGAMINI e PIERRO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro recentemente ha dichiarato che, di fronte alla debolezza Ue sul mercato energetico, l'Italia può spingere sulla sua produzione nazionale di gas per aiutare ancora di più le imprese e deve accelerare nella costruzione del suo ruolo di *hub*, del gas nel Mediterraneo;

quanto detto rientra nell'impostazione dichiarata del Governo sin dal suo insediamento, in linea con le indicazioni comunitarie, nelle quali si stabilisce che la filiera del gas, il meno inquinante tra i combustibili fossili, assume un'importanza

strategica per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, garantendo una « cintura di sicurezza » per le fonti rinnovabili;

gli effetti delle politiche del Governo non sono mancati: dopo 20 anni di calo nel 2025 la produzione gasiera nazionale è salita da 2,9 miliardi di metri cubi (mmc) a 3,3 mmc (erano 12 mmc nel 2005) grazie al superamento del Pitesai;

gli operatori del settore dell'estrazione degli idrocarburi hanno ripreso a valutare i programmi a lungo termine, ma lamentano l'incertezza degli *iter* autorizzativi. Le prospettive per il 2026 sono legate alla riduzione delle procedure e alla fissazione di tempi certi, che rassicurino gli investitori. Ciò consentirebbe di avviare maggiori quantità produzione nazionale al gas release, a beneficio delle imprese nazionali;

nel 2025 i consumi del gas sono stati pari a 63,4 mmc, in crescita del rispetto al 2024. Il Gnl trasportato via nave è cresciuto fortemente con 221 carichi in arrivo (+46 per cento), distribuiti nei 5 terminali nazionali, la cui realizzazione è stata fortemente voluta dal Governo. A inizio gennaio il riempimento degli stoccaggi era al 72,5 per cento a fronte di una media europea del 59 per cento;

per rafforzare la vocazione italiana di diventare *hub* del gas appare opportuno completare al più presto la nuova dorsale denominata « Linea Adriatica » un'opera strategica per la sicurezza energetica europea: nel 2025 l'*export* ha raggiunto i 2,2 mmc (erano stati 0,7 nel 2024) destinati in particolare ai Paesi dell'est Europa colpiti dalle riduzioni delle forniture russe;

tuttavia il mercato libero del gas non sembra aver portato i previsti benefici ai consumatori finali italiani (cittadini e Pmi), che scontano ancora prezzi superiori alla media europea —;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato sulle tematiche esposte, anche con riferimento allo sviluppo del ruolo internazionale dell'Italia nel settore gas, al rafforzamento della sicurezza energetica e alla

riduzione del prezzo per i consumatori finali. (5-04993)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PELUFFO e SIMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 9 gennaio 2026, n. 5, recante il recepimento della direttiva (Ue) 2023/2413 (cosiddetta Red III), ha introdotto nuove importanti disposizioni necessarie allo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili e al raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica del nostro Paese;

alcuni passaggi del provvedimento, tuttavia, rischiano di produrre effetti fortemente penalizzanti e destabilizzanti per decine di migliaia di imprese, in particolare di micro e piccola dimensione, operanti nel settore dell'impiantistica;

numeroso associazioni di categoria, in rappresentanza delle suddette imprese, hanno espresso gravi preoccupazioni in relazione al contenuto degli articoli 37 e 38 del decreto legislativo 9 gennaio 2026, n. 5, che introducono un sistema di qualificazione aggiuntivo e parallelo rispetto a quello già previsto dal decreto ministeriale n. 37 del 2008, recante la norma quadro nazionale per l'installazione e la manutenzione degli impianti;

tali articoli introducono livelli regolatori ulteriori rispetto a quanto strettamente richiesto dalla normativa vigente e dalla direttiva europea Red III, in palese contrasto con i principi di semplificazione, proporzionalità e coerenza normativa;

in particolare, la sovrapposizione di nuovi obblighi di certificazione e formazione a quelli già esistenti determina per le suddette imprese una duplicazione di adempimenti e di oneri economici difficilmente sostenibili, generando al contempo incertezza applicativa per operatori e utenti;

le osservazioni puntuali presentate dalle associazioni durante le audizioni par-

lamentari, volte a integrare i percorsi di aggiornamento all'interno del perimetro del decreto ministeriale n. 37 del 2008 ed evitare appesantimenti burocratici, sono state totalmente respinte dal legislatore delegato;

l'entrata in vigore del decreto legislativo, fissata al 4 febbraio 2026, in assenza di provvedimenti attuativi e indicazioni operative, rischia concretamente di bloccare l'attività delle imprese e di rallentare la transizione energetica del Paese —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle criticità esposte in premessa e quali iniziative urgenti intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di evitare il blocco dell'attività di numerose imprese operanti nel settore impiantistico, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica del nostro Paese;

se intendano attivare, a tal fine, un tavolo di confronto interministeriale che coinvolga le organizzazioni di rappresentanza del settore impiantistico, allo scopo di semplificare i contenuti degli articoli 37 e 38 del decreto legislativo 9 gennaio 2026, n. 5 e garantire, per tale via, la continuità operativa delle imprese impiantistiche e il raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica;

se intendano adottare iniziative volte a garantire il riconoscimento della qualificazione professionale alle imprese già operanti nel settore impiantistico, evitando la duplicazione degli adempimenti a loro carico e l'insorgere di oneri ingiustificati in conseguenza del recepimento della direttiva Red III. (5-04994)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

ZARATTI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

come riportano diversi organi di stampa, nazionali ed internazionali, nella

basilica di San Lorenzo in Lucina, nel centro di Roma, un recente intervento di restauro mostra nel dipinto di uno dei due angeli che affiancano il busto marmoreo di Umberto II di Savoia, il volto sorprendentemente somigliante a quello della Presidente del Consiglio;

la somiglianza tra il volto affrescato e quello della *premier* è troppo evidente perché sia tutta una coincidenza, per giunta il cherubino vagamente governativo tiene in mano pure una pergamena che raffigura l'Italia;

può sembrare una storiella inventata per divertirsi ma è successo davvero e il caso diventa non solo politico ma tocca l'ambito del sacro e della spiritualità, peraltro nella città santa, cuore del cristianesimo;

monsignor Daniele Micheletti, sacerdote che gestisce San Lorenzo in Lucina dal 2000, afferma: « Per me non è un problema avere un angelo con il volto della *premier*. Se ci sarà una crescita nei fedeli di destra non è un problema: li aspetto domani a messa » dice all'*Adnkronos*. « In effetti una certa somiglianza c'è — ammette parlando con l'*Ansa* — »;

monsignor Micheletti spiega, tra le altre cose, che il restauro è stato finanziato all'interno della stessa chiesa « ma abbiamo avuto anche degli *sponsor*, associazioni e due fondazioni di cui però non posso dire nulla per motivi di *privacy* », ha spiegato a *LaPresse*. Per il restauro « ho avvisato la Soprintendenza, ma si è trattato solo di una comunicazione — ha aggiunto — perché trattandosi di un affresco del 2000 non fa parte della tutela »;

il restauratore Bruno Valentinetti si presenta come sacrestano e decoratore, risulta anche una sua candidatura politica, in passato, con La Destra — Fiamma Tricolore nel I Municipio di Roma;

più alterato sembra il vicariato di Roma, retto dal cardinale Baldo Reina che ha espresso « stupore », poi ha annunciato le verifiche e infine ha pubblicato una nota in cui (testuale) « prende le distanze » da

monsignor Micheletti, esprime « la propria amarezza per quanto accaduto » e « avvierà nell'immediato i necessari approfondimenti per verificare le eventuali responsabilità dei soggetti in causa »;

« nel rinnovare l'impegno della diocesi di Roma per la custodia del patrimonio artistico e spirituale — aggiunge il cardinale Reina nel comunicato —, si ribadisce con fermezza che le immagini d'arte sacra e della tradizione cristiana non possono essere oggetto di utilizzi impropri o strumentalizzazioni, essendo destinate esclusivamente a sostenere la vita liturgica e la preghiera personale e comunitaria »;

l'ipotesi che un intervento di restauro su un bene tutelato possa aver prodotto un'immagine riconducibile a un volto contemporaneo rappresenta una potenziale e grave violazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che vieta alterazioni arbitrarie, personalizzazioni e interventi non strettamente fondati su criteri scientifici e storico-artistici —:

se il Ministro interrogato non ritenga adottare iniziative urgenti, per quanto di competenza, in ordine a quella che appare come una grave violazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio — che vieta alterazioni arbitrarie, personalizzazioni e interventi non strettamente fondati su criteri scientifici e storico-artistici, in maniera tale da pervenire alla tempestiva rimozione della stessa, anche al fine di evitare quelli che per l'interrogante risultano inaccettabili esempi di culto della personalità come non se ne vedevano dai tempi del fascismo.

(4-06938)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROGGIANI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi Tuir, le

detrazioni per i familiari a carico di età pari o superiore a 21 anni spettano a condizione che le persone alle quali tali detrazioni si riferiscono possiedano un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro, al lordo, degli oneri deducibili;

a decorrere dal periodo d'imposta 2019, il medesimo limite di reddito è stato elevato a 4.000 euro esclusivamente per i figli fiscalmente a carico di età non superiore a 24 anni;

la soglia generale di reddito pari a 2.840,51 euro per i familiari a carico risulta invariata dal 1997, quando l'importo venne determinato in lire e successivamente convertito in euro, senza che da allora sia stato oggetto di rivalutazione;

nel frattempo il contesto economico e sociale è profondamente mutato e, in particolare negli ultimi anni, l'economia italiana è stata interessata da una fase inflazionistica significativa, che ha inciso in modo rilevante sul costo della vita delle famiglie, riducendo il potere d'acquisto dei redditi nominali;

tale dinamica inflazionistica, in assenza di un adeguato aggiornamento delle soglie fiscali e delle detrazioni, ha determinato un marcato fenomeno di cosiddetto drenaggio fiscale, con l'effetto di assoggettare a imposizione maggiore redditi che, in termini reali, non hanno registrato un corrispondente incremento di capacità contributiva;

il mantenimento di una soglia di reddito per i familiari a carico non aggiornata da quasi trent'anni rischia di non riflettere più il reale tenore di vita dei contribuenti e delle famiglie, escludendo dall'accesso alle detrazioni situazioni che, sotto il profilo sostanziale, continuano a presentare caratteristiche di effettivo carico economico —:

se ritenga necessario e urgente adottare iniziative di carattere normativo per procedere a una revisione e a un aggiornamento delle soglie di reddito previste dall'articolo 12, comma 2, del Tuir per il riconoscimento delle detrazioni per familiari a carico, al fine di tener conto dell'e-

voluzione del costo della vita e del tenore di vita dei contribuenti anche valutando la possibilità di introdurre meccanismi automatici di indicizzazione di tali soglie all'andamento dell'inflazione, al fine di evitare effetti distorsivi e regressivi riconducibili al drenaggio fiscale. (5-04988)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BARBAGALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della giustizia, tramite il Dipartimento per gli affari di giustizia, esercita funzioni di vigilanza su diversi ordini professionali, tra cui l'ordine dei giornalisti;

il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha approvato, il 16 dicembre 2025, il nuovo regolamento per la formazione professionale continua, trasmesso al Ministero della giustizia, per il parere vincolante ai sensi dell'articolo 20-bis della legge n. 69 del 1963;

il regolamento prevede che i corsi di formazione in modalità *on-demand* siano organizzati esclusivamente dal consiglio nazionale, escludendo gli enti terzi accreditati e gli ordini regionali;

non risulta noto l'*iter* endoprocedimentale che ha condotto a tale modifica, né risultano consultazioni, studi o valutazioni sull'impatto della riduzione dell'offerta formativa e sull'effettivo perseguimento di un interesse pubblico prevalente;

la giurisprudenza e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato hanno più volte chiarito che le riserve di attività a favore degli ordini sono ammissibili solo se strettamente necessarie, proporzionate e adeguatamente motivate;

la disponibilità dei corsi *on-demand* offerti dagli enti terzi accreditati è risultata determinante per consentire a migliaia di

giornalisti di adempiere agli obblighi formativi, in particolare nella fase conclusiva del triennio 2023-2025;

va evidenziato che la domanda di formazione *on-demand* negli ultimi giorni del 2025 è cresciuta in modo significativo, a seguito della decisione unilaterale dell'ordine di chiudere i propri corsi il 20 dicembre 2025, motivata da presunte esigenze tecniche di adeguamento della piattaforma, poi risultate infondate, con conseguente caricamento dei crediti da parte degli enti terzi fino al 31 dicembre 2025, elemento che espone l'ordine a un rilevante rischio di contenzioso —:

alla luce dei fatti esposti se il Ministro interrogato non ritenga opportuno assumere iniziative di competenza volte a verificare, prima di esprimere il parere sul regolamento, le motivazioni poste a base dell'esclusione degli enti terzi accreditati dai corsi *on-demand*;

se, in caso di accertata assenza o insufficienza di tali motivazioni, non ritenga opportuno subordinare o negare il parere favorevole, invitando l'ordine dei giornalisti a rivedere le disposizioni contestate nel rispetto dei principi di proporzionalità, concorrenza e tutela dell'interesse pubblico. (4-06933)

GIRELLI e GIANASSI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno la Commissione servizi alla persona del comune di Brescia svolge una sua seduta in carcere per l'illustrazione della relazione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Brescia;

la seduta si svolge alla presenza del sindaco e presidente del consiglio comunale in carica e di norma avviene nel carcere di Canton Mombello ed ha come principale scopo quello di evidenziare l'inaccettabile situazione di sovraffollamento del carcere, manifestando la vicinanza delle istituzioni ai detenuti e agli operatori del carcere;

a quanto riferisce la stampa, però, la citata seduta non ha ricevuto l'autorizzazione ad accedere all'istituto penitenziario cittadino, nonostante la richiesta formale e la finalità istituzionale dell'iniziativa stessa;

a parere degli interroganti, si tratta di un episodio preoccupante e inaccettabile, che segue un precedente simile recentemente riportato dalla stampa per altri enti locali, come avvenuto, ad esempio nel carcere di Modena dove a gennaio 2026 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha negato l'accesso al consiglio comunale di Modena nella casa circondariale di Sant'Anna, annullando all'ultimo momento un'iniziativa pubblica già autorizzata dalla direzione dell'istituto e motivata dalla volontà di ascoltare la relazione annuale della Garante dei detenuti;

l'analogia decisione assunta anche verso la Commissione del consiglio comunale di Brescia impedisce, sempre a parere degli interroganti, ad una rappresentanza democratica eletta, peraltro rappresentativa di tutti gli schieramenti presenti nel consiglio comunale di Brescia, di svolgere un compito fondamentale, quale è quello di ascoltare istanze e bisogni dei reclusi, analizzando le criticità evidenziate dalla Garante nel luogo in cui si verificano e contribuendo a proporre soluzioni condivise a beneficio della città e della comunità penitenziaria;

l'ingresso di commissioni consiliari nelle strutture detentive è un esercizio ineludibile di trasparenza istituzionale e di responsabilità civica. Il carcere non è un corpo estraneo alla città, ma una sua parte integrante: renderlo permeabile all'ingresso delle istituzioni democratiche non è una concessione, bensì un atto di responsabilità pubblica, che promuove il rispetto dei diritti umani e favorisce il dialogo tra istituzioni, operatori penitenziari, persone detenute e società civile;

il rifiuto opposto lede, quindi, la piena attuazione del normale controllo democratico sulle strutture detentive, in particolare alla luce delle criticità più volte segnalate riguardo a sovraffollamento, carenze di or-

ganico, difficoltà nei percorsi trattamentali e condizioni strutturali interne alle carceri, a fronte anche di un picco di suicidi del 2025 sia fra detenuti che fra le guardie carcerarie;

episodi come quello sopra esposto evidenziano, sempre secondo gli interroganti, una visione meramente punitiva e non riabilitativa della pena, che non solo colpisce i detenuti, ma, escludendo la popolazione penitenziaria dalla appartenenza alla comunità locale, mina il reinserimento, innalza la probabilità di recidiva e in realtà, mina l'assetto sociale e la sicurezza pubblica;

a parere degli interroganti, inoltre, il diniego è particolarmente grave a Brescia, costante esempio di integrazione del carcere nella società, col lavoro di molti esponenti delle istituzioni, dal giudice Zappa che ha fondato carcere e territorio a Mino Martinazzoli che da Ministro ha dato impulso alla « legge Gozzini », che ha reso effettive le misure alternative alla detenzione favorendo il recupero dei detenuti —:

se il Ministro interrogato intenda, per quanto di competenza, chiarire le motivazioni che hanno portato al diniego dell'autorizzazione all'ingresso della Commissione servizi alla persona del consiglio comunale di Brescia e, sempre per quanto di competenza, se intenda assumere iniziative per porre rimedio ad una decisione che appare agli interroganti inspiegabile e inaccettabile.

(4-06936)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

MANZI, CURTI e SIMIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Falconara Marittima, per le sue caratteristiche geo-morfologiche e per la presenza di insediamenti indu-

striali, produttivi, commerciali e residenziali, è sottoposto da decenni a forti pressioni ambientali e sanitarie;

la raffineria Api di Falconara rappresenta storicamente l'insediamento produttivo con il maggiore impatto ambientale, economico e occupazionale dell'area;

nel settembre 2025 la società Api — Gruppo Ip ha sottoscritto un accordo preliminare per la vendita della raffineria alla compagnia petrolifera Socar, controllata al 100 per cento dallo Stato dell'Azerbaijan;

il territorio di Falconara Marittima e dei comuni limitrofi è stato riconosciuto come sito di interesse nazionale (Sin) per contaminazione del suolo e delle acque, ed è stato incluso nell'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale Aerca;

da anni è in corso un ampio dibattito pubblico sul futuro della raffineria e sulla necessità di una progressiva riconversione industriale del sito, anche alla luce delle ricadute ambientali e sanitarie sulla popolazione;

considerato che l'accordo di vendita risulta in fase avanzata e subordinato esclusivamente alle verifiche *antitrust* e al vaglio del Governo, con possibile conclusione a breve termine;

l'intesa prevede, secondo quanto reso noto, la salvaguardia dei livelli occupazionali dei circa 330 lavoratori attualmente impiegati nello stabilimento;

nel novembre 2025, rispondendo a un'interrogazione parlamentare, il Ministro per i rapporti con il Parlamento non ha escluso l'esercizio dei poteri speciali (*golden power*), precisando tuttavia che essi dovrebbero collocarsi all'interno di un quadro che garantisca lo svolgimento delle attività di bonifica, nel rispetto del principio « chi inquina paga », attualmente oggetto di procedimento penale;

la subordinazione dell'esercizio della *golden power* all'esito di procedimenti giudiziari rischia di determinare tempi lunghi e incertezza sulle prospettive industriali, occupazionali e ambientali del sito —:

se il Governo intenda esercitare i poteri di *golden power* in relazione alla ven-

dita della Raffineria Api di Falconara, e con quali tempistiche e condizioni;

quali prescrizioni ambientali, industriali e occupazionali il Governo intenda eventualmente imporre nell'ambito dell'esercizio dei poteri speciali, con particolare riferimento alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

se vi sia l'intenzione di vincolare l'operazione di vendita all'attivazione di uno specifico fondo finanziario, a carico di una o di entrambe le parti contraenti, destinato a garantire le attività di bonifica del sito industriale e delle aree limitrofe ricadenti nel SIN;

se non si ritenga opportuno avviare un confronto istituzionale con la regione Marche e con gli enti locali interessati, al fine di definire un percorso chiaro e trasparente sul futuro industriale, ambientale e occupazionale della Raffineria di Falconara. (4-06934)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ORFINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, sono emerse notizie preoccupanti riguardo a un numero significativo di persone disperse in mare durante il passaggio del ciclone «*Harry*», tra il 14 e il 21 gennaio 2026, nelle rotte migratorie del Mediterraneo centrale. Secondo le testimonianze raccolte da organizzazioni come *Mediterranea saving humans* e *Refugees in Libya* e Tunisia, le autorità di Malta e Italia avrebbero mostrato una mancanza di iniziativa e trasparenza nella gestione di questa crisi umanitaria;

le informazioni attualmente disponibili indicano che potrebbero essere fino a 1.000 le persone disperse. Dai dispacci Inmarsat trasmessi dall'Mrcc di Roma e resi

noti il 24 gennaio 2026 risulta che almeno 380 persone risultavano disperse in mare, suddivise in otto distinti casi Sar relativi a imbarcazioni partite da Sfax, in Tunisia, tra il 14 e il 21 gennaio 2026, a bordo donne, uomini e bambini, senza che a quella data fosse stato confermato alcun salvataggio né localizzata alcuna imbarcazione;

da allora, non risultano ulteriori comunicazioni ufficiali da parte dei Paesi europei coinvolti circa l'esito di questi casi Sar né aggiornamenti completi sulle attività di ricerca e soccorso svolte nelle aree interessate;

alcune testimonianze raccolte tra le comunità migranti presenti in Tunisia riferiscono di numerose partenze avvenute a partire dal 15 gennaio 2026, in seguito a rastrellamenti, devastazioni degli accampamenti informali e pressioni esercitate dalle forze di sicurezza tunisine, nonché a un apparente allentamento dei controlli sulle spiagge e secondo tali fonti, interi convogli di imbarcazioni non avrebbero mai fatto ritorno né sarebbero mai stati intercettati;

si parla di decine di imbarcazioni partite da diversi punti della costa, con un numero di persone a bordo stimato tra le 50 e le 55 per ciascun convoglio, molte delle quali risultano oggi irreperibili, senza notizie di soccorso, detenzione o rimpatrio, né conferma ufficiale del decesso;

nel frattempo, risulta che le autorità maltesi abbiano recuperato decine di corpi in mare e che il 30 gennaio 2026 il corpo di una donna sia stato recuperato dalla nave civile *Ocean viking* nella zona Sar maltese e sbarcato a Siracusa;

nonostante la frammentarietà delle informazioni, appare evidente come la portata degli eventi superi di gran lunga quanto finora comunicato ufficialmente, lasciando centinaia di famiglie senza risposte sul destino dei propri cari;

il silenzio e la mancanza di iniziativa dei Governi di Italia e Malta sono stati denunciati da numerose organizzazioni umanitarie come gravi e inaccettabili, soprattutto alla luce degli obblighi interna-

zionali in materia di ricerca e soccorso in mare —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra citati e quali informazioni ufficiali e aggiornate siano in possesso del Governo italiano in merito ai naufragi e alle persone disperse durante il passaggio del ciclone *Harry* nel Mediterraneo centrale, e se tali informazioni confermino o smentiscano le stime che parlano di centinaia o migliaia di dispersi;

se i Ministri interrogati possano fornire ogni utile elemento circa quali operazioni di ricerca e soccorso siano state attivate dall'Italia, direttamente o in coordinamento con Malta e altri Stati, nei casi Sar segnalati tra il 14 e il 21 gennaio 2026, e con quali mezzi e tempistiche;

se e quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano assumere per contribuire a fare piena luce su quanto accaduto, anche in ordine ad eventuali responsabilità politiche e operative.

(5-04996)

Interrogazione a risposta scritta:

PORTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 2025 è entrato in vigore l'accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile sul reciproco riconoscimento delle patenti di guida ai fini della conversione, firmato il 15 luglio 2024 e valido fino al 28 aprile 2030;

l'accordo consente ai titolari di patente brasiliana, in possesso dei requisiti previsti (residenza in Italia da meno di sei anni, patente in corso di validità, conseguimento antecedente alla residenza), di richiederne la conversione presso gli uffici della Motorizzazione civile, senza necessità di sostenere nuovi esami di guida;

le procedure applicative sono disciplinate dagli articoli 1, 4, 5, 6 e 8 dell'accordo e dalle successive circolari ministeriali, che prevedono anche lo scambio informativo

con le autorità brasiliane tramite formulari bilingue;

nonostante il quadro normativo risulta formalmente completo, numerosi cittadini segnalano che le domande di conversione regolarmente presentate, corredate di tutta la documentazione richiesta, risultano inevase da molti mesi, in assenza di comunicazioni chiare sui tempi di definizione;

tali ritardi appaiono incompatibili con i principi di buon andamento, efficienza e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'articolo 97 della Costituzione e con i principi generali del procedimento amministrativo di cui alla legge n. 241 del 1990, rischiando inoltre di compromettere la credibilità degli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia;

la patente di guida rappresenta uno strumento essenziale per la mobilità personale, l'accesso al lavoro e l'inclusione sociale, e il protrarsi delle procedure sta producendo conseguenze concrete sulla vita quotidiana dei cittadini interessati, costretti in molti casi a rinunciare a opportunità occupazionali o a sostenere costi aggiuntivi per soluzioni di mobilità alternative;

si registra inoltre una marcata disomogeneità territoriale nella gestione delle pratiche da parte degli uffici della Motorizzazione civile, con evidenti disparità di trattamento tra cittadini in situazioni analoghe;

tale situazione rischia di tradursi in una applicazione meramente formale dell'accordo, svuotandone di fatto l'efficacia e alimentando un diffuso sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei ritardi nella lavorazione di pratiche di conversione delle patenti brasiliane pendenti presso gli uffici della Motorizzazione civile e quale sia il numero complessivo delle istanze attualmente inevase;

quali siano i tempi medi nazionali di conclusione dei procedimenti e quali differenze risultino tra i diversi territori;

quali criticità stiano incidendo sull'attuazione dell'accordo, in particolare con riferimento allo scambio informativo con le autorità brasiliane;

quali iniziative politiche e amministrative, per quanto di competenza, intenda assumere per garantire la piena attuazione dell'accordo Italia-Brasile, tutelando i diritti dei cittadini coinvolti e assicurando che un accordo internazionale già in vigore produca effetti concreti e tempestivi nella vita delle persone. (4-06939)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la circolare 9153 del 27 luglio 2015 del Ministero dell'interno con oggetto « criteri per la movimentazione di risorse tra regioni » prevede la ripartizione numerica di mezzi, quali autoscale, autogru, autopompaserbatoio e autobottepompa, tra i vari singoli Comandi provinciali;

come denunciato da tempo e da più parti, quanto stabilito dalla citata direttiva, emanata oltre dieci anni fa, risulta ormai del tutto obsoleto poiché non tiene conto delle reali esigenze operative e geografiche di alcuni territori particolarmente vasti e complessi;

a titolo esemplificativo, nella provincia di Brescia risulta operativa — come denunciato da una nota unitaria di Cgil, Cisl, Uil e Usb — una sola autoscala del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con stationamento presso la sede centrale del capoluogo. Ciò comporta una dilatazione dei tempi di intervento soprattutto nei territori periferici e montani. Nei primi giorni di gennaio 2026, infatti, si sono verificati episodi nei quali l'impiego dell'autoscala avrebbe richiesto tempi di raggiungimento

del luogo dell'evento nell'ordine di 80/100 minuti: si tratta di tempistiche totalmente incompatibili con la tempestività necessaria del soccorso e, in generale, per la tutela dell'incolumità pubblica;

la dotazione di tale territorio — complesso, ad alta densità produttiva e abitativa — non può esser causa di ripercussioni negative: una seria riduzione della capacità di intervento nelle emergenze rappresenta ipotesi di indebolimento del servizio e di tutela della collettività del tutto irresponsabile; l'autoscala, oltre a rappresentare uno strumento operativo essenziale per gli interventi in elevazione (salvataggio di persone ai piani alti e tutela dei beni) da parte dei vigili del fuoco, assolve anche a una funzione primaria di sicurezza sul lavoro, poiché consente di operare in quota riducendo l'esposizione del personale a condizioni di pericolo;

come evidenziato dalle rappresentanze sindacali, l'effettuazione di interventi in assenza di autoscala, determina anche un incremento significativo del rischio — non tollerabile — di caduta dall'alto per i soccorritori e concorre altresì ad aggravare i danni a edifici e persone in ragione della minore efficacia delle manovre —;

se intenda assumere, quanto prima, iniziative per la revisione della circolare ministeriale 9153 del 27 luglio 2015 affinché i parametri di assegnazione dei mezzi ai singoli Comandi provinciali tengano conto delle specificità morfologiche, insediative e di rischio dei vari territori;

quali misure, anche di carattere straordinario, intenda adottare per assicurare continuità, tempestività ed efficacia del soccorso urgente nelle province particolarmente vaste e popolate come Brescia, inclusi eventuali interventi su dotazioni strumentali e di organico.

(2-00765)

« Benzoni, Richetti ».

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere – premesso che:

la Carta del docente è stata istituita dalla legge n. 107 del 13 luglio 2015 quale strumento di sostegno alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale docente delle istituzioni scolastiche statali;

per oltre un decennio il *bonus*, del valore nominale di 500 euro annui, è stato regolarmente accreditato entro l'autunno di ciascun anno scolastico, consentendo ai docenti di programmare in modo adeguato le attività formative;

per l'anno scolastico 2025/2026 l'erogazione della Carta del docente risulta ancora bloccata, in assenza del decreto ministeriale attuativo che dovrebbe definire criteri, modalità e importi, nonostante la normativa vigente preveda l'adozione del provvedimento entro il 30 gennaio di ogni anno;

il decreto-legge n. 127 del 2025, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164, ha ampliato la platea dei beneficiari includendo anche i docenti con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno o al 31 agosto, modifica che non può tuttavia giustificare ritardi così prolungati, considerato che il Ministero dispone già dei dati necessari per l'individuazione degli aventi diritto;

analoghi ritardi si erano già verificati nel precedente anno scolastico, senza che ad oggi risultino ancora integralmente accreditati neppure gli arretrati, nonostante l'assenza di problematiche legate all'identificazione della platea;

numeroso organizzazioni sindacali del comparto scuola hanno espresso forte preoccupazione per la situazione in atto, definendo il ritardo ingiustificabile e penalizzante, anche perché costringe i docenti a sostenere personalmente i costi della for-

mazione o a rinunciare alle attività di aggiornamento;

sono state avviate iniziative pubbliche di mobilitazione e petizioni rivolte al Ministero dell'istruzione e del merito, a testimonianza del diffuso malcontento tra il personale scolastico;

permangono inoltre incertezze sull'importo che verrà effettivamente riconosciuto per l'anno scolastico 2025/2026, con il rischio di una riduzione rispetto al valore storico della Carta del docente, a fronte dell'ampliamento della platea;

considerato che la formazione continua degli insegnanti rappresenta un elemento essenziale per la qualità del sistema educativo nazionale e non può essere affidata a risorse personali o a tempistiche incerte;

il protrarsi dell'assenza di comunicazioni ufficiali e di certezze operative da parte del Ministero compromette la programmazione professionale dei docenti, in particolare in una fase avanzata dell'anno scolastico quale l'avvio del secondo quadrimestre —:

quali siano le ragioni del mancato rispetto dei termini previsti per l'emanazione del decreto ministeriale relativo alla Carta del docente per l'anno scolastico 2025/2026;

quali siano le tempistiche certe per la pubblicazione del decreto e per l'effettivo accredito delle somme sulla piattaforma dedicata;

quali iniziative intenda assumere per garantire il pagamento degli arretrati ancora non corrisposti e per evitare il ripetersi di analoghi ritardi negli anni futuri;

se intenda confermare il valore nominale di 500 euro della Carta del docente, evitando riduzioni che penalizzerebbero ulteriormente il personale scolastico.

(5-04987)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

APPENDINO, FERRARA, CAROTENUTO e IARIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

a inizio gennaio 2026 allo stabilimento *Primotecs* di Avigliana (Torino) è stata posta una questione secca: accettare di lavorare fino a fine giugno e poi la cassa integrazione per cessazione di attività, oppure accettare la chiusura entro 15 giorni;

questa scelta costituisce un vero e proprio ricatto per i lavoratori;

in data 28 gennaio 2026 le Rsu di *Primotecs* hanno comunicato che, a seguito del confronto presso la regione Piemonte, l'azienda ha accettato l'attivazione della cassa integrazione straordinaria sino a dicembre 2026 per i siti ricadenti in area di crisi complessa, con convocazione di un tavolo presso regione e Ministero —:

se i Ministri interrogati intendano convocare con urgenza un tavolo presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* con azienda, regione Piemonte, enti locali, organizzazioni sindacali, per richiamare l'azienda alle proprie responsabilità e, contestualmente, sollecitare Stellantis al rispetto delle commesse;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda assumere iniziative volte ad attivare immediatamente gli ammortizzatori sociali necessari a garantire continuità reddituale ai lavoratori nell'attesa di un progetto alternativo che eviti l'ennesima desertificazione della filiera *automotive* in Piemonte;

se risultino finanziamenti pubblici recentemente ottenuti da *Primotecs* per il rinnovo dei macchinari e, in caso affermativo, quali siano importi, condizioni e vincoli occupazionali, e se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza al

fine di sospendere o rivendicare i benefici in caso di mancato rispetto degli impegni;

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro delle imprese e del *made in Italy* intenda assumere per tutelare la tenuta della filiera *automotive* piemontese, evitando che decisioni unilaterali scarichino su lavoratori e territorio gli effetti di strategie industriali errate. (4-06932)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARABONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

la pubblica amministrazione svolge un ruolo essenziale per il Paese, rappresentando un presidio dei diritti dei cittadini e una leva strategica per la crescita economica, nonché uno strumento imprescindibile per l'attuazione dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità;

la qualità dell'azione amministrativa risulta strettamente connessa alle condizioni di lavoro del personale e alla capacità delle amministrazioni di attrarre, valorizzare e trattenere competenze adeguate alle sfide dell'innovazione e dell'efficienza;

nonostante le dichiarazioni di intenti e gli interventi annunciati dal Governo, permangono criticità strutturali che alimentano un diffuso clima di incertezza tra i lavoratori pubblici e rischiano di compromettere l'efficienza complessiva della macchina amministrativa;

continuano, infatti, a registrarsi ritardi significativi nell'erogazione del trattamento di fine servizio, che, nonostante le misure di mitigazione introdotte in legge di bilancio per il 2026, non garantiscono tempi certi di corresponsione, costringendo molti lavoratori ad attendere anni per percepire somme maturate al termine della carriera;

persistono diffuse carenze di organico in numerose amministrazioni, che il superamento del blocco integrale del *turn over* non ha ancora consentito di colmare, con conseguente aggravio dei carichi di lavoro, difficoltà operative e possibili ricadute sulla qualità dei servizi;

gli incrementi retributivi definiti in sede contrattuale non risultano aver compensato l'impatto dell'inflazione degli ultimi anni, determinando una perdita sostanziale del potere d'acquisto e contribuendo a rendere il lavoro pubblico meno attrattivo;

permane, inoltre, l'assenza di un quadro organico e condiviso di *welfare* contrattuale nel settore pubblico, con la conseguenza che le eventuali misure di sostegno al personale risultano frammentate e disomogenee tra le diverse amministrazioni, generando disparità di trattamento difficilmente conciliabili con il principio di equità;

tali elementi appaiono in contrasto con l'obiettivo di costruire una pubblica amministrazione moderna, efficiente e competitiva —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere le criticità sopra esposte. (3-02479)

ALFONSO COLUCCI, AURIEMMA, BALDINO e PENZA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

i salari dei lavoratori italiani, compresi ovviamente quelli pubblici, sono in caduta libera; dal rapporto Ocse relativo all'anno 2025, l'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea in cui gli stipendi, al netto dell'inflazione, valgono oggi il 7,5 per cento in meno rispetto al 2021;

gli stipendi pubblici si pongono a circa 1.000 euro in media al di sotto degli stipendi dell'Unione europea; crollo che brucia il potere d'acquisto delle famiglie e a giudizio degli interroganti smonta con brutalità le narrazioni ottimistiche di chi celebra il merito e l'aumento nominale degli

stipendi legato al rinnovo dei contratti collettivi (tra 40 e 30 euro in media di aumento);

questi sono i recentissimi titoli riportati dai quotidiani successivamente al rilascio del rapporto Ocse; tali condizioni acuiscono la già scarsa attrattività della pubblica amministrazione, che non riesce a offrire salari equi e impieghi per i profili di alto profilo tecnologico, necessari per la modernizzazione dell'azione pubblica e per un'efficiente ed efficace erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, con ciò allontanando le giovani generazioni e, in particolare, gli alti profili tecnici;

l'estero offre ben di più: alla ricerca di migliori opportunità lavorative e salariali, l'esodo dei giovani dall'Italia riguarda principalmente laureati (oltre il 42 per cento nel 2022-2024) ed è un dato ormai strutturale; dalle rilevazioni emerge che il 2024 ha segnato un +47,9 per cento anche rispetto al 2023 di fughe all'estero da parte dei giovani (di età anagrafica 18-34 anni);

gli interroganti rammentano costantemente e rappresentano anche in questa sede le esorbitanti risorse, 1 miliardo di euro, impiegati per il Protocollo Albania, i 13,5 miliardi di euro attualmente impegnati per l'idea « traballante » di un Ponte sullo Stretto, che stridono a fronte delle reali condizioni economico-finanziarie del sistema Paese, dei suoi lavoratori e dei suoi comparti produttivi e che *in primis* a loro beneficio dovrebbero essere impiegate;

il Paese ha bisogno che il lavoro torni a valere e la pubblica amministrazione *in primis* deve offrire il suo contributo —:

se non intenda, anche nell'ambito della contrattazione collettiva e in occasione del rinnovo dei contratti pubblici, adottare iniziative di competenza per procedere all'aggiornamento e alla riqualificazione dei profili professionali della pubblica amministrazione e alla valorizzazione dei profili tecnici e informatici, nonché all'innalzamento degli emolumenti riconosciuti nel pubblico impiego, anche al fine di trattenere le giovani generazioni e attrarle verso il lavoro pubblico. (3-02480)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

MALAVASI, CIANI, FURFARO, GIRELLI, STUMPO, GHIO, FERRARI, CASU e FORNARO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

un'inchiesta pubblicata da *Il Corriere della Sera* il 2 febbraio 2026 documenta come le liste d'attesa nel Servizio sanitario nazionale continuino a rappresentare una criticità strutturale, inducendo un numero crescente di cittadini a ricorrere a prestazioni sanitarie a pagamento, spesso all'interno delle stesse strutture pubbliche, mediante la libera professione intramuraria;

l'inchiesta richiama casi emblematici relativi a strutture di eccellenza, tra cui l'Ospedale Cardarelli di Napoli, il Rizzoli di Bologna e il gruppo Humanitas, nei quali si evidenziano tempi di attesa molto lunghi per le prestazioni erogate in regime istituzionale, a fronte di un accesso significativamente più rapido alle medesime prestazioni attraverso canali a pagamento, sollevando interrogativi sulla corretta applicazione delle norme vigenti;

tale fenomeno comporta una spesa sanitaria privata stimata in circa 10 miliardi di euro annui e produce una compressione del diritto alla salute, con un marcato aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali nell'accesso alle cure;

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, imponendo allo Stato di garantirne l'effettività in condizioni di uguaglianza;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, stabilisce che l'attività libero-professionale intramuraria debba essere svolta senza pregiudizio per l'attività istituzionale e per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza;

con il decreto-legge n. 73 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 2024, n. 73, il Governo è interve-

nuto dichiaratamente per ridurre le liste d'attesa, rafforzando i poteri sostitutivi dello Stato, introducendo nuovi obblighi di monitoraggio e trasparenza e prevedendo l'istituzione della Piattaforma nazionale delle liste d'attesa;

nonostante l'entrata in vigore del decreto-legge n. 73 del 2024 e l'avvio del Piano nazionale di governo delle liste d'attesa 2025-2027, come evidenziato dall'inchiesta giornalistica, la situazione non risulta sostanzialmente mutata, con decreti attuativi tuttora mancanti, liste d'attesa ancora molto lunghe, nessun investimento strutturale sul personale e un ricorso alla libera professione, che, anche in strutture di eccellenza pubbliche e private accreditate, appare come canale ordinario di accesso alle cure —:

quali iniziative concrete e immediatamente operative il Ministro interrogato intenda adottare per dare effettiva attuazione al decreto-legge n. 73 del 2024 e al Piano nazionale di governo delle liste d'attesa 2025-2027, anche attraverso specifici controlli sulle strutture pubbliche e private accreditate, al fine di garantire il rispetto uniforme dei tempi massimi di attesa, assicurare una reale separazione tra attività istituzionale e libera professione intramuraria e ristabilire il principio di universalità ed equità del Servizio sanitario nazionale.

(3-02476)

LUPI, SEMENZATO, BRAMBILLA, CARGAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO e TIRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i dati forniti dal Centro nazionale per l'eccellenza clinica, la qualità e la sicurezza delle cure dell'Istituto superiore di sanità stimano una platea di oltre 14.000 assistiti con codice di esenzione per disturbi di anoressia e bulimia;

la legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha istituito il fondo nazionale per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, nelle more di una modifica e in-

tegrazione generale dei livelli essenziali delle prestazioni, richiamate dalla medesima legge, volte a individuare anche una specifica area dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione;

il fondo citato, con una dotazione iniziale di 15 milioni di euro per l'anno 2022 e 10 milioni di euro per l'anno 2023, è stato ulteriormente incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2024 dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2023 n. 215;

il Ministero della salute ha potuto documentare che le risorse economiche stanziare hanno consentito il finanziamento di piani di intervento regionali e provinciali volti al miglioramento dell'assistenza alle persone con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, sia in termini di efficacia clinica che di organizzazione, garantendo quanto già raccomandato in letteratura, dalle raccomandazioni della comunità scientifica e dai documenti di indirizzo del Ministero medesimo;

è in corso di definizione lo « Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente le modifiche e le integrazioni al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, in materia di livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario », che prevede l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza di due prestazioni specifiche per i disturbi dell'alimentazione e della nutrizione, in particolare anoressia e bulimia, con cicli di terapia psicoeducazionale, articolati in sedute individuali o collettive;

l'introduzione delle prestazioni citate risponde alle richieste di numerosi operatori e associazioni e, oltre a rendere queste prestazioni erogabili a carico del sistema sanitario nazionale, le inquadra formalmente come parte dei percorsi terapeutici strutturati, contribuendo alla standardizzazione dell'assistenza su tutto il territorio nazionale —:

quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire assistenza e cure alle persone colpite da disturbi della nutrizione e dell'alimenta-

zione, anche verificando la disponibilità di nuove risorse da destinare al finanziamento del fondo citato in premessa.

(3-02477)

LOIZZO, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il consumo di psicofarmaci nella popolazione minorile è più che raddoppiato negli ultimi dieci anni;

secondo il Rapporto OsMed 2024 la prevalenza d'uso degli psicofarmaci nei bambini e negli adolescenti è passata dallo 0,26 per cento del 2016 allo 0,57 per cento del 2024, con un picco significativo nella fascia di età compresa tra i dodici e i diciassette anni;

i dati OsMed riflettono la maggiore prevalenza dei disturbi neuropsichiatrici che si sta registrando nei giovanissimi, proseguita anche a seguito della pandemia da COVID-19. L'incremento delle diagnosi è un altro dato che deve essere letto nella sua complessità: è riconducibile alla maggiore consapevolezza e capacità di intercettare precocemente i disturbi neuropsichiatrici, ma risente anche di determinanti sociali e culturali che impongono un'attenta riflessione;

la comunità scientifica ha sottolineato la necessità di avviare azioni concrete per monitorare l'appropriatezza delle prescrizioni in aumento;

bambini e adolescenti non possono essere trattati come « adulti in miniatura »,

ignorando le loro caratteristiche evolutive. L'approccio clinico nei loro confronti richiede modalità relazionali e comunicative specifiche, continuità di cura, coinvolgimento attivo della famiglia, trattamenti differenziati, oltre alla considerazione degli aspetti etici e giuridici legati alla minore età che sono di specifica competenza del neuropsichiatra infantile;

nel quadro descritto, emergono le sfide principali per il sistema sanitario: migliorare l'accesso ai servizi e alle alternative psicoterapeutiche, ridurre le disuguaglianze territoriali, garantire l'appropriatezza prescrittiva;

la manovra finanziaria per il 2026-2028 ha stanziato oltre 255 milioni di euro nel triennio per l'attuazione del Piano di azione nazionale per la salute mentale 2025-2030, un documento atteso da quasi tredici anni, che punta anche a rafforzare la rete di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, confermando l'impegno del Governo in questa direzione —:

se e quali iniziative intenda adottare per rispondere in modo specifico ai bisogni di cura dei bambini e degli adolescenti, sia sul piano del monitoraggio, per verificare la situazione globale dell'assistenza e l'appropriatezza terapeutica, sia dal punto di vista delle misure e degli investimenti, per promuovere il rafforzamento dei servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. (3-02478)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TASSINARI, BICCHIELLI, DALLA CHIESA, MULÈ, BARELLI, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTILOCCHIO, BATTISTONI, BELLOMO, BENIGNI, DAVIDE BERGAMINI, DEBORAH BERGAMINI, BOSCAINI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAPPELLACCI, CAROPPO, CASASCO, CASTIGLIONE, CATTANEO, CORTELAZZO, ENRICO COSTA, D'ATTIS, DE MONTE, DE

PALMA, FASCINA, GATTA, GENTILE, LO-VECCHIO, MANGIALAVORI, MARROCCO, MAZZETTI, MINARDO, NEVI, ORSINI, PAGANO, PATRIARCA, PELLA, PIERRO, PITALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI e TENERINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i ricercatori rappresentano una risorsa fondamentale per la crescita culturale, sociale ed economica del Paese, contribuendo con le proprie competenze, idee e capacità di innovazione allo sviluppo della conoscenza e alla competitività del sistema produttivo;

è, pertanto, necessario garantire a chi ha maturato elevate professionalità nella ricerca condizioni adeguate per poterle mettere stabilmente al servizio del Paese, rafforzando l'attrattività del sistema universitario e della ricerca e agevolando il reclutamento dei giovani studiosi, anche provenienti dall'estero;

per fare questo è necessario investire sulle persone, flessibilizzare i percorsi di formazione e di ricerca e sviluppare nuove competenze, secondo un paradigma innovativo, improntato alla programmazione responsabile e alla pianificazione sostenibile delle risorse finanziarie da parte degli atenei —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per valorizzare ulteriormente il personale della ricerca, rafforzando l'attrattività del sistema universitario e della ricerca e sostenendo, attraverso interventi mirati, percorsi di carriera fondati sul merito e sulla qualità scientifica. (3-02472)

GRIPPO, PASTORELLA, BENZONI, D'ALESSIO, SOTTANELLI e BONETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha destinato 11,44 miliardi di euro al rafforzamento del sistema nazionale della ricerca e dell'innovazione, attraverso

il finanziamento di strumenti quali i centri nazionali, i partenariati estesi, gli ecosistemi dell'innovazione, le infrastrutture di ricerca e le infrastrutture tecnologiche di innovazione;

tali misure hanno consentito l'avvio di programmi di ricerca ad elevato contenuto scientifico e tecnologico, fondati, per la prima volta, su modelli di *governance* integrati e forme strutturate di collaborazione tra università, enti pubblici di ricerca e imprese, con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico, l'industrializzazione dei risultati della ricerca e la competitività del sistema produttivo nazionale;

nell'attuazione dei suddetti interventi sono stati attivati migliaia di contratti da ricercatore a tempo determinato di tipo A, borse di dottorato, assegni di ricerca e posizioni di tecnologi, determinando un incremento del personale giovane impiegato in attività di ricerca applicata e industriale e contribuendo alla formazione di nuove competenze altamente qualificate in ambiti strategici, quali la transizione digitale, la transizione ecologica, le scienze della vita, i materiali avanzati e l'intelligenza artificiale applicata a tutti gli ambiti disciplinari, inclusi quelli umanistici, delle scienze sociali, politiche e giuridiche;

considerato che i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono per loro natura a termine e soggetti a scadenze ravvicinate, concentrate tra il 2025 e il 2026, si profila il rischio di una cessazione non programmata delle attività progettuali e, conseguentemente, di una dispersione del capitale umano formato, con effetti negativi sulla continuità scientifica dei progetti e sull'efficacia complessiva dell'investimento pubblico realizzato;

senza un'adeguata programmazione strutturale e misure di consolidamento delle reti tra sistema universitario, enti di ricerca e imprese, tale scenario potrebbe tradursi in una nuova fase di precarizzazione del lavoro scientifico e in una perdita di competenze strategiche e di

giovani talenti, riducendo la capacità del Paese di partecipare con continuità ai principali programmi europei di ricerca e innovazione;

tale situazione si aggiunge ad una carenza cronica di adeguati finanziamenti che ha portato a situazioni di precariato con perdita di talenti e fuga dei giovani da università, Cnr ed enti di ricerca, considerando che anche gli esigui stanziamenti della legge di bilancio per il 2026 non permetteranno una vera tutela delle professionalità maturate —:

come intenda garantire la continuità delle attività di ricerca, in particolar modo dei progetti avviati con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, attraverso procedure di valutazione trasparenti e meritocratiche da avviare nel più breve tempo possibile anche al fine di valorizzare le professionalità e le competenze straordinarie acquisite, grazie a questi progetti, dal personale delle università e degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca.

(3-02473)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, AMORESE, CANGIANO, COLOMBO, DI MAGGIO, MATTEONI, MOLLICONE, PERRISSA e ROSCANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'insufficienza dell'offerta abitativa e l'aumento dei canoni di locazione stanno assumendo, in molte città universitarie, caratteri emergenziali, incidendo in modo diretto sulla possibilità per gli studenti di scegliere dove studiare e di sostenere i costi della permanenza;

tali criticità risultano particolarmente evidenti in grandi poli universitari, dove il caro affitti, anche in relazione alla pressione dell'ospitalità turistica, ha alimentato un acceso confronto istituzionale e sollevato preoccupazioni circa il rischio di una progressiva espulsione degli studenti dai centri urbani;

L'Italia continua a registrare un *trend* negativo rispetto alla media europea per il numero di posti letto destinati agli studenti universitari, con marcate differenze territoriali che rischiano di ampliare ulteriormente le disuguaglianze nell'accesso all'università;

per affrontare tali criticità, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito della missione 4, componente 1, ha previsto una riforma dedicata all'*housing* universitario, fissando l'obiettivo vincolante della messa a disposizione di 60.000 nuovi posti letto, quale condizione essenziale per il rafforzamento del diritto allo studio;

va considerata la scadenza, ormai prossima, del *target* del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la necessità di assicurare un efficace coordinamento tra le diverse misure adottate a livello normativo e finanziario —

quale sia allo stato attuale il livello di avanzamento complessivo degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di *housing* universitario e quali misure siano state adottate per assicurare il conseguimento di un *target* così importante per assicurare ai giovani italiani il diritto di accedere alla formazione superiore, anche grazie alla disponibilità di soluzioni abitative adeguate. (3-02474)

PICCOLOTTI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca*. — Per sapere — premesso che:

in Italia, attualmente, vi sono 11 atenei telematici. La norma che ne ha reso possibile l'esistenza è la legge 27 dicembre del 2002, n. 289. Il decreto ministeriale del 17 aprile 2003 ha definito specifici requisiti per gli stessi, istituendo funzioni di controllo ora in capo all'Anvur (decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 2010, n. 76);

momento di svolta per gli atenei telematici è stato il 2015, anno in cui si

è conclusa la «decrescita» degli atenei pubblici imposta dai tagli del Governo Berlusconi, a partire dalla legge n. 133 del 2008: tagli del 20 per cento delle risorse finanziarie che hanno generato una riduzione del 20 per cento degli organici e di 225 mila iscritte/i. A partire dall'anno accademico 2016/2017, le iscrizioni alle università telematiche sono passate da 50 mila a 305 mila;

la crescita delle telematiche, dopo il 2015, è stata segnata da organici molto limitati, per quel che riguarda i docenti a tempo indeterminato. Nel 2020 negli atenei telematici solo un docente su due era di ruolo. Dal 2020 in poi, con i piani straordinari di reclutamento e alla luce del decreto ministeriale n. 1154 del 2021 emanato dalla allora Ministra dell'università Messa, vi è stato un incremento dei docenti di ruolo, ma, tuttora, il rapporto tra docenti di ruolo e studenti, nelle telematiche, è 10 volte superiore a quello degli altri atenei;

la sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato, nel parere 14 maggio 2019, n. 1433, ha osservato che: «nel nostro ordinamento giuridico (...) non risulta essere mai stata introdotta una norma positiva di divieto dei fini di lucro»; «non può limitarsi l'autonomia dei privati di costituire la loro libera iniziativa economica nel settore dell'istruzione superiore nella forma *for profit* della società di capitali». La proposta di legge di Alleanza Verdi e Sinistra, del 7 agosto 2024, chiede di escludere che le università perseguano qualunque scopo di lucro. Secondo fonti di stampa, Noi moderati ha una posizione analoga;

nonostante le norme non prevedano la possibilità di svolgere esami in forma diversa dalla presenza (decreto ministeriale del 17 aprile 2003; decreto ministeriale 8 agosto 2016, n. 635), diverse segnalazioni raccolte dalla Flc Cgil accertano che, anche per l'anno accademico 2025/2026, negli atenei telematici gli esami *online*, da casa, sono prassi consolidata —

quali urgenti iniziative normative intenda intraprendere per impedire che gli

atenei telematici continuino a garantire lo svolgimento *online*, da casa, degli esami.

(3-02475)

**Apposizione di firme ad una
interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Orrico n. 5-04976, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 2026, deve inten-

dersi sottoscritta anche dai deputati: Amato, Caso.

**Ritiro di documenti del sindacato
ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Milani n. 5-04762 del 2 dicembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Pandolfo n. 5-04917 del 22 gennaio 2026.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0180310